Anno III. - N. 106 | Udine - Sabato 26 febbraio 1898 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1,60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL 4 MARZO

Dunque non più la prima domenica di giugno, ma quest'anno in via eccezionale il 4 marzo ci sarà dato godere il solito spettacolo di parate, d'imbandieramenti, di musiche! così in tutta Italia s'intenderà festeggiato l'anniversario di quello Statuto, che dischiudeva 50 anni or sono nuovi e liberi orizzonti all'avvenire della Nazione, e che oscurato di poi per insipienza o morale corruttela di governanti, o per supino rimbambimento di popolo, rimane lì in un canto dimenticato da parecchi, ignorato da molti, proprio come un vecchio strumento fuori d'uso.

Se lo splendore delle uniformi, se lo sventolio dei vessilli, se il fragore degli inni potesse imporsi alla monotona, abituale sfiducia del popolo italiano, se l'apparato della scena potesse nascondere la miserevole nudità del teatro, lo scopo di tali feste sarebbe raggiunto, e le sfere ufficiali potrebbero ancora esaltare l'effimero entusiasmo di un giorno; ma neppur ciò sarà avvenuto; non solo le voci dei radicali e dei socialisti, ma eziandio gli organi del partito moderato hanno con insolito accordo gettato acqua diacciata sulla commemorazione che si vuol tenere, riconoscendo che non vi è motivo festeggiare una data che non ricorda altro che speranze, non testifica che delusioni.

Perchè tutto ciò? Noi non sappiamo spiegarlo meglio che riproducendo una delle pagine del senatore Pietro Ellero, la quale condensa gli appunti che noi moviamo alla politica seguita da cinquant'anni in qua, nel nostro paese, ed accentuatasi poi specialmente in questi ultimi anni:

« Noi veggiamo tra governi e popoli un'assoluta separazione, anzi una tenzone. Quasi tutte le leggi, le consuetudini e le pratiche vigenti sono quelle medesime dei tempi andati e quindi in aperto conflitto col celebrato progresso del secolo. Le soldatesche sono talmente imbevute dei pregiudizii della vieta disciplina e talmente ligie ancora (com'è lor dovere) alle parole avute da' morti comandanti, che le sembrano ordinate a bella posta per dare addosso ai popoli sovrani tosto che accennassero a commuoversi.

« La frivola e bugiarda diplomazia, la polizia cupa e sospettosa, l'amministrazione aulica e pedantesca e in genere le falangi dei pubblici ufficiali timidi e docili sono quelle stesse delle vecchie signorie, colle vecchie pretensioni e col vecchio spirito. Le moltitudini sono (dee supporsi contro lor grado) angariate dalle più esose gabelle, per soddisfar le usure dei denari non improntati a lor beneficio, e spogliate inoltre dei patrimoni pubblici, comunali e caritativi. Le nazioni costrette (non si sa da chi) a somministrare e mantenere più milioni d'armati, cui bramerebbero invece di trattenere a' lor campi e alle loro officine. Esse e gli stessi parlamenti impegnati in accordi e fino in zuffe cui non hanno decretato, e di cui assumono poi per necessità le spese e le conseguenze. Avvegnachè si capisce che colle alleanze diplomatiche e colle imprese militari si possono violentare, ed anzi avventurarne la sicurezza e l'integrità; e nondimeno le si ordiscono magari dagli addetti d'ambasciata tra una contraddanza e l'altra, e le si conchiudono, senza interpellare e senza nemmanco informare gl'interessati, se non allora che avranno da pagare e da perdere ». *Sovranità popolare*, cap. CXXI.

Ecco perchè noi, pur non affetti da malsana lue di pessimismo, ma semplicemente sfiduciati dell'ora presente, non ci uniamo a carnascialesche baldorie commemorative; rammentiamo che alla distanza di appena un mese, da quelle che si tennero in Palermo per ricordare il 12 gennaio 1848, tennero dietro, epilogo sanguinoso, le ribellioni di plebe affamata ed i morti di Siculiana di Troina e di Modica, — non è pessimismo il nostro; se tale fosse, noi malaugurate Cassandre prediremmo lo sfacelo futuro; ma no, malgrado tutto, l'intima coscienza della vitalità nostra, l'orgogliosa ricordanza *della fierezza e della gloria antica*, è troppo radicata in noi, perchè da calamità odierne vogliamo trarre nefasti auspici per l'avvenire; noi solo vogliamo che l'Italia nostra cotanto diversa da quella che si sospirava e si sognava, priva del prestigio della vittoria e del sentimento della dignità, senza aneliti e senza ideali, debole e povera in preda all'incredulità ed al torpore, confederata coi suoi nemici di ieri e di *domani*, dissanguata e dilaniata da innominabili parassiti, scuota la fitta e grossa polve di cui fu aspersa nel breve periodo della sua *novella costituzione per dedicare a se stessa* tutte quelle cure molteplici, quegli ordinamenti necessarii che i tempi impongono e che il popolo reclama; cessate così le sterili declamazioni sulla libertà che non raffermate dai fatti, finiscono col disgustare e stomacare gli animi noi solenizzeremo allora la promulgazione dello Statuto divenuto senza alcuna amara ironia la festa del popolo e della Nazione.

Elle

Per un Collegio di Geometri in Friuli

Roma, Milano, Torino, Genova, Alessandria, Novara, Savona, Terni e tanto altre città italiane hanno dato vita in taluni luoghi assai prospera — ai *Collegi provinciali di Geometri*.

Scopi principali di questi Collegi sono:

— Tutelare coll'azione collettiva e col mutuo soccorso, gli interessi morali e materiali della propria classe;

— Promuovere il miglioramento della istruzione scientifica e professionale, conformemente alla legge ed al progresso della scienza;

— Contribuire allo sviluppo ed al progresso dell'agricoltura nazionale.

Per iniziativa di questi Collegi professionali nell'agosto venturo avrà luogo il *20° Congresso dei Geometri italiani*, nel quale oltre alla discussione di quesiti di indole professionale, si darà certamente vita alla *Federazione Italiana dei Geometri*.

Perchè finora non si è mai pensato di istituire il *Collegio dei Geometri Friulani*?

Eppure anche in Friuli la classe dei periti agrimensori ed agronomi conta ottimi e numerosi elementi, e la professione come tale ha una reale importanza.

In occasione del congresso di Torino, in tutta Italia si avverte un notevole risveglio della classe dei periti, classe che deve approfittare dell'occasione per riescire a qualche cosa di concreto, come ad esempio, ad una legge che disciplini e tuteli l'esercizio professionale, regoli la formazione degli albi dei periti, assegni poteri disciplinari ai loro futuri Consigli dell'ordine, dia insomma alla classe l'importanza che ha, che merita, che deve avere.

Noi sappiamo che molti periti friulani condividono queste idee, ed augurandosi che sorga in Friuli consimile istituzione, attendono soltanto che qualcuno se ne faccia iniziatore.

Sappiamo anche che tutti i Collegi d'Italia attendono la nascita del nuovo confratello cui hanno promesso tutto il loro appoggio ed i vincoli della più sincera ed affettuosa solidarietà.

Che le nostre parole, dirette soltanto a rompere il ghiaccio, non sieno gettate al vento!

Le propaghi la stampa friulana, le raccolgano i colleghi della provincia.

Un perito friulano.

NB. — I professionisti, periti agrimensori, periti agronomi o provvisti di titoli equipollenti — che, ricevendo questo giornale, approvassero le idee esposte e vedessero volontieri l'istituzione del Collegio in Friuli, sono pregati a mandare la loro adesione al geometra-agronomo Antonio Grassi (Via Aquileia n. 28) che a nome del Comitato promotore si presta a raccoglierle.

La *Debacle*

Vi sono nella storia delle nazioni sconfitte più luminose di certe vittorie; un popolo conscio di avere compiuto il proprio dovere, pur avendo avversa la sorte delle armi, può alzare alteramente la fronte, guardare con occhio fidente l'avvenire e prepararsi a gloriose rivincite; ma vi sono altre sconfitte che pur non subite sui campi e senza spargimento alcuno di sangue e di denaro, apportano più danno che non dieci battaglie perdute ed imprimono il marchio indelebile della vergogna, su chi se ne è reso colpevole.

Ed è una vera, autentica *debacle*, non la cruenta del 1870 che lo Zola descrisse, ma del pari, se non più ignominiosa, quella che il senso morale e la giustizia francese riportarono *nel passato processo*.

Allora era un'oligarchia di cortigiani e di generali che s'imponeva e suggestionava lo spirito pubblico con gridi di guerra; ora fu la stessa oligarchia di generali, non più imperiali ma repubblicani, che sognanti forse una dittatura s'imposero con lo stesso furore, con la medesima spudoratezza alla giustizia del loro paese; essi comparvero alla sbarra con ridicola alterezza, sicuri del predominio che le brillanti loro uniformi avrebbero indubbiamente esercitato sulla impressionabilità del pubblico; si presentarono avvertendo che avrebbero detto e risposto, se, quando, e quello che avrebbero voluto, e troppo spesso infiorando le loro deposizioni con le solite frasi sonore, stereotipate sull'onore, sull'esercito, sulla patria. Ed il buon pubblico applaudiva, e lacrime di gioia scorrevano sulla salvezza della Francia; dall'altra parte invece l'uomo che l'avea illustrata con gli scritti e col proprio coraggio civile, passava tra i fischi e gli urli della folla furibonda, solo per il fatto che la propria coscienza si era ribellata al terribile dubbio dell'errore ed alle brutture di una misteriosa, inquisitoriale procedura.

Quale più vergognosa *debacle* di codesta? Quale più sconfortante indizio di disfacimento morale del popolo che ha con l'applauso sanzionato un così fragrante attentato all'umana giustizia? Ma basti. Noi per amor della Francia, auguriamo che le conseguenze di tale *debacle* non le si facciano presto sentire Ci limitiamo solo a congratularci con Emilio Zola dell'anno di carcere che il verdetto di giurati francesi volle assegnargli, e che aggiunse alla nobile ed energica figura dello scrittore, nuova, splendente aureola di uomo libero e di magnanimo cittadino.

Elle

A proposito del lavoro dei fanciulli

Ben a proposito sabato scorso comparvero sul *Paese* quei cenni sulla legge che regola il lavoro dei fanciulli.

Infatti dopo averli letti ed aver ben ponderato sulla provvidenzialità e sulla giustizia di tal legge, preso a caso il *Corriere della sera*, mi cadde l'occhio sopra l'articolo di fondo in cui trovai appunto che si parlava di una contravvenzione a tal legge rimasta impunita per il contegno debole e pauroso *delle autorità*.

Le cose starebbero in questi termini: Un cotoniere lombardo, contravvenuta la legge in parola, venne multato in lire 13 mila; egli si rifiutò di pagare detta multa minacciando di chiudere l'opificio e di licenziare gli operai, i quali, secondo lui, avrebbero tumultato e l'autorità vi avrebbe allora pensato. Messa in questo imbarazzo, l'autorità, lasciò correre, calpestò la legge e condonò l'ammenda.

Riprovando tale strappo alla legge e reclamando un provvedimento che la rivendicasse, il *Corriere della sera* mostrò di avere una onesta imparzialità; come pure molti altri giornali, dal conservatore al socialista, (eccetto però la *Gazzetta di Venezia* che, anzi, per questo fatto, attacca i suoi colleghi e più specialmente il *Corriere della sera*) stigmatizzarono queste cose. E noi, andando un po' più in là, abbiamo a ritenere che, invece di trovare in avvenire degli industriali ossequienti alla legge, troveremmo all'incontro, dopo questo fatto, molti imitatori del cotoniere lombardo.

***

Questo tipico fatto ha dato occasione alla *Provincia di Brescia* di proporre in aggiunta alla legge sul lavoro dei fanciulli — come pure ad altre leggi d'indole industriale — una disposizione stabilente che quando un industriale minaccia di chiudere uno stabilimento, se non consegue un dato beneficio che appaia ingiusto, si possa nominargli dall'autorità giudiziaria o politica una persona a sostituirlo provvisoriamente allo scopo di continuare il lavoro fino a che le difficoltà non si sieno appianate.

La proposta fatta dal giornale dell'onorevole Zanardelli, non è inutile, benchè paia di difficile attuazione. L'importante da ottenersi sarebbe questo invece: di costringere una buona volta il governo a studiare e proporre una completa legislazione industriale, nella quale sia *contemplato* anche il caso, tutt'altro che nuovo, tutt'altro che raro, di Vignole Borbera.

Mp.

INTERESSI PROVINCIALI

Contro la pellagra.

La Commissione eletta dal Consiglio provinciale di Udine, allo scopo di provvedere ai mezzi migliori per attuare la cura preventiva dei pellagrosi, deliberata la massima (dedotta dall'esempio e dai risultati *ottenuti in altre provincie italiane*, di istituire delle *Locande sanitarie* nei centri più *infetti della provincia*, emanò una circolare contenente le norme per la loro istituzione e funzionamento.

Pratiche per istituirle furono iniziate in vari centri, ma nel 1897 si riuscì a farle funzionare soltanto a S. Daniele, Villanova di S. Daniele, Gemona, Pordenone, S. Giorgio della Richinvelda e Cividale.

La razione *giornaliera fornita ai* pellagrosi consistette in:

Pane grammi	150	
Carne »	90	
Minestra »	90	pasta
»	90	verdura
Vino »	250	

con una spesa massima di L. 0.50 per adulto e L. 0.25 per fanciullo minore d'anni 10, alla qual spesa contribuì la Commissione coi mezzi della provincia e dello Stato per $^3/_5$, per gli altri $^2/_5$ i comuni e gli enti morali locali.

Nel primo anno di esperimento si ammisero alla cura in totale 105 persone per giornate 4675 (media della cura dietetica giorni 44 $^1/_2$); tutti gli ammessi furono scelti tra i pellagrosi di primo stadio (notiamo che il 60 per cento aveva da 30 a 60 anni di età) e si ottennero risultati che i medici preposti alla cura affermano concordi essere ottimi, poichè il 39 per cento guarì, migliorò il 59 per cento, solo il 2 per cento rimase stazionario.

Sul parere dei medici e sulle orme della provincia di Padova, la Commissione deliberò per l'anno 1898:

1. riaprire nella prossima primavera le locande già istituite nel 1897;

3. adottare due periodi di funzionamento l'uno in aprile e maggio, l'altro in ottobre novembre di giorni 30;

4. concorrere coi $^2/_5$ nella spesa di funzionamento, aumentando a 200 grammi la quantità di pane;

5. invocare il concorso dello Stato.

Sull'istituzione e sull'efficacia delle Locande sanitarie, come cura preventiva dei pellagrosi, ritorneremo tenendo promessa di nostro collaboratore di speciale articolo.

Nell'attesa, noi siamo lieti di vedere che qualche cosa si fa, e benchè ci sembri che le proporzioni nelle quali si iniziò l'opera, siano ancora troppo esigue per poterne trarre certe conclusioni ottimiste, e che molto si deve ancor fare per rendere il ri-

medio adeguato alla terribilità del male che si vuol combattere, rendiamo lode alla buona volontà della Commissione e facciamo voti perchè risponda a quella l'opera dei Comuni e dei Corpi morali e dei privati.

Il Governo disponendo di L. 3000 ha dato il buon esempio. Lo si segua!

Pro acque.

Coraggio piscicoltori!

Il Governo, onde provvedere e diffondere la pratica dell'allevamento degli animali d'acqua dolce sia a scopo di ripopolamento di acque pubbliche che di industria privata ha deliberato di indire un concorso a premi.

Sono ammessi al detto concorso tanto i privati, quanto i corpi morali che ne facciano domanda entro il 30 giugno anno corrente.

Nella domanda si dovrà dichiarare se si intende esercitare l'acquicoltura pel primo o pel secondo degli scopi suecitati, si indicherà *la* o *le* specie che si propongono di allevare, i metodi di allevamento prescelto, il numero di *avannotti* che si intendono produrre, il corso o bacino d'acqua ove saranno immessi. A parità di condizioni saranno premiati i concorrenti che si saranno premiati i concorrenti le uova per le incubazioni colla fecondazione artificiale.

I premi sono: 1 da lire 500 e medaglia d'oro, 2 da lire 300 e medaglie d'oro, 4 da lire 200 e medaglie d'argento.

Non nutriamo illusioni. Il Friuli difficilmente figurerà nel concorso, malgrado l'abbondanza e la ricchezza delle sue acque.

Ci auguriamo di essere cattivi profeti. Intanto diamo la notizia, per aumentare la pubblicità. Chi vuole informazioni si rivolga alla Stazione agraria di Udine.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo.

Una festa operaia.

22 febbraio

Voglio io pure dire qualche cosa in merito alla splendidissima festa da ballo data la sera di lunedì 21 corr. dagli operai di Tolmezzo nel locale Teatro De Marchi.

Non so proprio come incominciare per descrivere questo geniale e brioso festino; e per lodare la regolarità con cui tutti adempirono le varie mansioni assuntesi onde esso avesse, come infatti avvenne, a riescire per bene.

Il numero degli aderenti sorpassò il 200. Bello era il vedere tanti operai, giovani e vecchi, pullulare, dirò così, in quell'elegante platea, stringendosi reciprocamente le mani incallite dall'onesto lavoro; vedere tante gentili operaie modestamente vestite senza inutile sfarzo, dando così alla festa il maggior splendore.

. . . .

Non scordarti mai
Che ci son dei morenti all'ospedale.

Ed invero i figli del lavoro anche in mezzo alle gioie ed ai divertimenti diedero prova di ricordarsi dei fratelli che languono nell'indigenza aprendo una sottoscrizione; il signor Pietro Canciani, vestito da frate com'era, raccolse la somma di lire 42, che devolsero alla locale Congregazione di carità.

Le danze si protrassero fino alle ore 7 ant. del giorno susseguente. Poi usciti da teatro in unione ai suonatori che instancabilmente suonarono tutta la notte, così, mezzi assonnati com'erano, si recarono al palazzo dell'onor. sindaco signor Lino De Marchi che, buono e gentile come sempre, aveva accordato gratis l'uso del teatro, e quivi suonarono alcuni ballabili che le operaie vollero ballare nell'atrio del palazzo stesso, tributando così i sentimenti della loro più viva riconoscenza.

Da moltissimi anni i Tolmezzini non avevano ricordo di una festa così bella e così bene riuscita, ed io sono certo fra quelli che di essa serberanno imperituro ricordo.

Un operaio

CRONACA CITTADINA

A proposito di una interpellanza.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Beltrame è ritornato sull'idea sua favorita (riprova anche della bontà delle sue intenzioni) di dar forma solenne alla distribuzione annuale degli attestati agli allievi delle elementari.

Ancor discutendo il preventivo 1897 egli aveva fatto in proposito una raccomandazione, ma malgrado il senatore Pecile ricordasse come sotto il suo sindacato ciò si era sempre fatto in sede adatta, si sentì, per tutta risposta, obbiettare che mancavano locali convenienti.

Egli ritornò ora sull'argomento, certamente sperando che, non essendo ancora avvenuta detta distribuzione, si tenesse conto della sua interrogazione per ritornare all'antica solennità — così cara agli scolari ed alle loro famiglie — magari scegliendo la ricorrenza delle storiche date 4 o 14 marzo. Egli accennò a' vantaggi d'indole morale che ne deriverebbero, come l'incitamento allo studio ed al bene dei giovanetti, e l'incoraggiamento e conforto alle famiglie, citò l'esempio di altre città italiane dove le premiazioni si fanno pubblicamente, e dimostrò come niun sensibile aggravio ne verrebbe al bilancio comunale.

L'assessore alla pubblica istruzione rispose mantenendo fermi i concetti del suo predecessore: non si saprebbe dove farla non si devono spendere danari inutilmente, cerimonie simili non fanno che istillare animosità ed invidia, sono inutili se pur non sono dannose.

Il Beltrame si dichiarò insoddisfatto, ribattè gli argomenti dell'avv. Volpe; ma la sua parola, non eloquente, ma sincera, non trovò eco nella maggioranza dei suoi colleghi. Diavolo! come possono costoro anche su questioni secondarie come questa, darsi il lusso di un'opinione contraria o diversa da quella della Giunta, od avendola, di manifestarla?

Ma dalla severa aula consigliare il dibattito passò alle colonne dei giornali cittadini.

Sulla *Patria del Friuli* uno dei nostri migliori educatori, il Baldissera, illustra la tesi sostenuta dal Beltrame coll'opinione di pedagogisti insigni e col contributo della sua esperienza.

E la tesi opposta, avisata ad arte (perchè mutare forma alla distribuzione dei premi, come proponeva il Beltrame, è cosa ben diversa dell'abolizione assoluta degli stessi, come pretende l'articolista) è sostenuta sul *Giornale di Udine* da un anonimo, che affoga la questione in uno sproloquio rettorico.

Il Beltrame ha ragione, in tutti i casi, perchè: o la premiazione è inutile, e allora abolitela e non parliamone più; o si riconosce la sua utilità e la si conserva (come si fa), e allora fatela in una forma che ne accresca l'efficacia morale.

Secondo noi la premiazione dei migliori, date le odierne condizioni della società nostra ed il nostro ordinamento sociale, è utile, perchè sprona al bene ed al meglio e prepara il ragazzo alle future lotte della vita.

Le ingiustizie ed i favoritismi degli insegnanti si possono verificare anche se gli attestati sono distribuiti in privato e se non hanno valore intrinseco; ma in ogni caso rappresentano l'eccezione, non la regola, come insinua il *Giornale di Udine.*

Se si vuole veramente che unica molla delle azioni umane sia il dovere, allora siamo logici: aboliamo dovunque, nelle scuole e nella vita, tutte le forme di premio, ricompense ed onori.

Noi, democratici, saremmo i primi a batter le mani.

Ma è semplicemente assurdo che in una società, come la nostra, la quale crea cavalieri ad ogni passo, dispensa tante medaglie al valore (come per l'Africa e per la Sicilia), esalta con tanta esteriorità ogni minor merito saputo far valere, nella quale l'uomo tanto è incensato e corteggiato quanto maggiori sono in lui non i meriti reali, ma i titoli, le onorificenze, i danari; in una società simile è semplicemente assurdo privare il fanciullo della prima, della più grande soddisfazione: la ricompensa allo studio ed alla bontà.

Poichè, non è curioso pretendere che il bambino si faccia sacerdote del dovere, mentre l'uomo si balocca colle croci, colle commende, coi galloni, coi nastri e con altre simili bijouterie?

***

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto sabato scorso (troppo tardi per poterla inserire) la seguente lettera aperta, che volentieri pubblichiamo.

La lettera è indirizzata al collaboratore del *Giornale di Udine.*

19 febbraio 1898.

Egregio signor Berto,

Cavaliere del pallido dovere, forte del voto d'un principe dell'educazione ed audace per scienza ed esperienza acquisita, voi scendete dalle superbe vette dell'Olimpo per combattere l'infelice idea di rinnovare viete usanze, che i tempi novi ed i novi idea i hanno ormai relegato nei regni delle favole.

Voi divinaste il vero, quando con fatidica frase esclamaste: il premio è sempre dannoso; aboliamo il premio!

Tutte le religioni del mondo, che alle buone opre terrene, promettono eterna ricompensa nei regni dell'inconoscibile, mentiscono.

Mentisce il maestro che la diligenza e lo studio dell'allievo sollecita colla promessa di una buona classificazione.

Mente il capitano, che guida alla battaglia i suoi militi gridando: avanti, la gloria sorride ai valorosi.

E mente la vita sociale e la fortuna stessa, che al più forte, al più degno, al più destro, porge onori e materiali ricompense.

Tutto è menzogna. Innalziamo il labaro del pallido dovere, ed a quello facciamo che il giovanetto rivolga fin dai suoi primi passi lo sguardo e la cura.

A che premi, a che ricompense, a che soddisfazioni! Via da noi tutto questo vecchiume!

Imparino i maestri e le maestre eziandio (oh! le maestre!) a fare senza dei polli e delle bottiglie che i genitori riconoscenti regalavano loro, onde per provvedere pollaio e cantina, i meglio donatori, non i più meritevoli, premiavano.

Imparino i governanti d'Italia che non colle feste, colle *gare*, colle esposizioni, coi concorsi, coi premi si fanno gli Italiani; ma coll'inculcare la religione del pallido dovere a tutti i cittadini, e coll'abolire tutte le chincaglierie civili e militari: croci e medaglie, ciondoli e collari, cavalierati e commende, canonicati e pensioni, titoli e gradi.

Impari il mondo che la lotta di classe non dalle prediche dei sobillatori, come dicono i poliziotti ed i loro compari, nè dalle condizioni economiche come affermano i socialisti, trae origine; ma nasce sui banchi della scuola, conseguenza immediata, logica, naturale della premiazione dei migliori.

Cavaliere del pallido dovere, io plaudo al vostro coraggio, e faccia il cielo che sull'orme vostre gloriose, procedano maestri, genitori, sacerdoti, capitani, governanti.

Nè scendete a polemizzare con chicchessia. L'animo vostro, rifuggente da ogni umana bassezza, è così alto, che non varrebbero a turbarlo, neanche l'indignazione di tutti i maestri o di tutte le maestre (oh! le *maestre!*) della provincia, certamente non lusingati dalle vostre generalizzazioni.

D'altronde, chi volete abbia a dubitare della bontà delle vostre intenzioni, od abbia l'ardire di contraddirvi, se nessuno — maestro a maestra (oh! le maestre!) — osò rispondere ai vostri *benevoli apprezzamenti* sulla loro classe.

Io solo mi permetto di interloquirvi, ma per rendervi devoto omaggio, come a maestro illustre, reverente

Scolaro

***

Il *Giornale di Udine* continua la battaglia contro l'idea esposta in Consiglio comunale dal Beltrame e patrocinata sulle colonne della *Patria* con solidità di argomenti da un distinto maestro. Gli articoli del prof. Artidoro Baldissera, articoli che a noi sembrano ottimi per forma e per sostanza, il *Giornale* oppone, dopo la famosa lettera di *Berto*, uno scritto dovuto, ci sembra, a persona competente nella materia, ma imbevuta d'idee preconcette.

Non abbiamo oggi nè tempo nè opportunità di rilevare la deficienza, la mancanza quasi di ragioni dell'articolista, il quale poteva limitarsi a dire: così la penso io, che me ne intendo, e basta.

Ci basti rilevare il fatto delle stituzioni di nomi egregi, quali il Misani, lo Schiavi, il Billia ed altri, preposti dal Comune alla vigilanza delle nostre scuole primarie, ma che come tali non si sono occupati certamente di giudicare sul merito quali pedagogisti, ma semplicemente di approvare o meno le analoghe proposte che il direttore didattico avrà loro presentate.

Coerenza e sistema.

Il *Friuli* di lunedì 21 febbraio annunciando l'acquisto di parte della ex-braida Codroipo fatto dal Comune, per costruirvi fabbricati scolastici, concludeva: *ci auguriamo che questo felice divisamento venga al più presto tradotto in atto perchè a tutti è notoria l'angustia ed insalubrità delle aule.*

Benissimo detto. Il *Paese* non avrebbe potuto dir meglio. Infatti è bene che la nostra Giunta comunale abbia pensato provvedere lo spazio necessario per la costruzione degli assolutamente indispensabili edifizi scolastici elementari. È solo a lamentarsi che essa sia giunta troppo tardi e che l'odierno acquisto, considerato come affare, riesca tre volte più oneroso di quello che avrebbe potuto essere otto o nove mesi fa.

Ma allo stato attuale delle cose, e poichè acqua passata non macina più, noi crediamo — se le nostre informazioni corrispondono al vero — che l'affare pur non essendo ottimo, non è neanche cattivo: è quello che può essere oggi.

Diamo quindi la debita lode alla Giunta (nella quale certamente il giovane assessore per l'istruzione avrà avuto parte preponderante) che, col compromesso firmato giorni sono, ha colto il momento opportuno p[…] pagare 3 quello che avrebbe potuto p[…] gare 1 mesi fa, ma che avrebbe dov[…] pagare 4 o 5 se avesse atteso ancora.

Ciò premesso, per debito di giustizia per quello spirito d'imparzialità, cui, in[…]pendenti come siamo, informiamo la nos[…] opera giornalistica, ci sia concessa una d[…]manda.

Come fa il *Friuli* a conciliare qua[…] scrive oggi con quello che scriveva m[…]sono, quando stampava parole come ques[…] *noi invece crediamo che vi sieno al[…] spese più utili e più sentite cui il comu[…] dovrà pensare prima che a questa;* o co[…] queste altre: *per invocare l'utilità pu[…]blica il Comune è ancora in tempo quan[…] quella località* risulti veramente necessar[…] *per edifici scolastici?*

Sappiamo bene che non avremo rispo[…] o che avendola, sarà una *virata di bor[…]*

Ma intanto constatiamo queste contra[…]dizioni dei nostri avversari, contraddizi[…] che non sono le prime, nè saranno le […]time, poichè tali sono i loro.... sistemi.

E scommettiamo che se le parti fos[…] invertite, ed anzichè una Giunta co[…] l'attuale ve ne fosse una di idee più […]cine alle nostre, l'onesto *Spectator* c[…] alla stregua delle sue azioni misura que[…] degli altri, non avrebbe mancato di ri[…]mare delle variazioni sui secondi fini, su[…] opportunismi, sui *sistemi* di quella; e l'[…]cato *Fert* — cui il segreto dell'urna s[…]lava già il turpe connubio radico-clericale non avrebbe fatto a meno di trarne ar[…]mento per dimostrare come un comune […]mano dei *rossi* concorra a favorire le i[…]tenzioni dei *neri*. Tutta questione di...... *stema!*

Alla Banca Cooperativa.

Domani adunque — in seconda conv[…]zione — si raccoglierà l'assemblea dei s[…]

Questo istituto di credito che resiste a tristi vicende ebbe origini assai mode[…] In seno alla Società operaia sorse l'i[…] di una piccola Banca che rispondesse bisogni molteplici delle classi meno fa[…]rite dalla fortuna — industrie e comm[…]ci di dettaglio — capi officina ed au[…] operai.

L'idea germogliò e l'istituto sorse […] spontaneo concorso di tutti — pover[…] ricchi — ma ben presto esulò dai mo[…] confini che si era imposti, ed assurse l'importanza di un nuovo istituto di cre[…] in concorrenza degli altri esistenti in c[…]

E fu male; male non tanto per le […]seguenze materiali che ne derivar[…] quanto perchè veniva a cessare in lui ragioni di essere. Uno stato rilevante operazioni svariate mal si confà all'in[…] di una istituzione cooperativa i cui li[…] tracciati dalle sue modeste origini veng[…] facilmente superati — e mentre i pi[…] bisogni rimangono insoddisfatti, si p[…] l'attività sociale in un'ambito nel qua[…] concorrenza è già vittoriosamente occu[…] da istituti ben altrimenti potenti.

Per ciò sarebbe utile risalire agli s[…] di questa istituzione e ridarle la fision[…] primitiva affinchè possa rispondere ai por cui sorse — fini modesti — ripeti[…] — ma tali che sono destinati a recar[…] grande vantaggio all'economia della no[…] città.

***

Noi non disconosciamo le benemer[…] degli attuali amministratori, ma credi[…] che nell'interesse di tutti convenga d[…]cratizzare la rappresentanza sociale e render accessibili, anche ai più bisog[…] gli inestimabili vantaggi del credito […] la forma della cooperazione.

Ecco il nostro pensiero.

Noi raccomandiamo adunque agli azio[…] di recarsi domani all'assemblea e di […]dere parte alla votazione per la no[…] delle cariche sociali, avvertendo che è […]lutamente necessario che per le ore […]gnuno si trovi alla sede della Banca.

***

In proposito ci viene comunicato […]guente manifesto:

Agli azionisti,

Un gruppo di soci, convinti che l'a[…]damento dell'Istituto cooperativo ha […]gno di essere modificato specialmen[…] favore delle piccole industrie e del m[…] commercio, i cui bisogni non sono, maggior parte degli attuali amministr[…] molto conosciuti, vi invita a votare seguenti nomi:

Consiglieri.

1. **Spezzotti Gio. Batta,** rielezione
2. **Della Rovere avv. Gio. Batta,** id.
3. **Battistoni Gio. Batta,** nuova ele[…]
4. **Beltrame Antonio,** id.
5. **Grassi Antonio,** id.

Sindaci effettivi.

1. **Dal Dan Antonio,** nuova elezion[…]
2. **Zavagna Vittorio,** id.

Sindaco supplente.

1. **De Candido Domenico,** nuova ele[…]

Al Monte di Pietà.

Ad edificazione dei nostri lettori che non hanno potuto leggere l'*Adriatico* del giorno 21 febbraio, perchè i signori amministratori del Monte si diedero premura di acquistare tutti i numeri che si trovavano in vendita qui a Udine, riportiamo l'articolo pubblicato sullo stesso giornale riguardante il nostro Monte di Pietà:

« Continuano vivamente i lagni per le inconsulte, pedantesche, dannose riforme escogitate da menti grette e piccine che hanno rovinato il vecchio regolamento, il quale non solo non ha mai dato motivi ne a reclami, nè a lagni, nè ad inconvenienti, ma anzi veniva spesso preso a modello dagli Istituti congeneri. Il Monte di Pietà, che fu istituito a mitigare le miserie e le angustie di tanta povera gente, è alla mercè della Cassa di risparmio, i cui consigli amministrativi sono identici e così pure il presidente del Monte è presidente della Cassa, in onta alla incompatibilità stabilita dall'art. 15 della legge 17 luglio 1890. Anche il direttore del Monte è contemporaneamente direttore della Cassa, ed il suo maggiore ufficio è quello di respingere la gente in base all'inconsulto regolamento, perpetrato con una incoscienza stupefacente e biasimato ora da alcuni stessi consiglieri di amministrazione, colpevoli soltanto di aver riposto malamente la loro fiducia nel preteso senno altrui. E bisogna notare che il duplice direttore ha due stipendi, da 2500 lire l'uno, ciocchè equivale a lire 5000 annue, e figurando di averne soltanto lire 2500 come direttore del Monte, si potè così assegnare derisori stipendi a quei poveri diavoli di impiegati dipendenti che sgobbano davvero.

« E volete una prova che il Monte è alla mercè della Cassa? Per accedere ai locali di questa fecero una scala che costò parecchie migliaia di lire; il Monte ha scala propria e non si serve per nulla di quella della Cassa; ebbene si fece concorrere il Monte di...... pietà con 15, dico quindici mila lire, nella spesa! E la povera gente che si priva talvolta, per impegnarla, anche della camicia perchè deve pur mangiare! Si accentua maggiormente il malcontento per le volute rinnovazioni alle rispettive scadenze.

« Una volta le vendite degli effetti si facevano durante il raccolto dei bozzoli, continuandole, occorrendo, nei mesi successivi. Il provvedimento era giustissimo perchè la povera gente, ed i contadini specialmente, aspettavano quell'epoca per rinnovare i suoi pegni ed anche per riscattarli se il raccolto dei bozzoli riusciva. Ora invece niente di tutto questo, colla conseguenza dell'aumento dei pegni venduti, della diminuzione del capitale circolante in prestiti, e della vendita dei pegni a quei tre o quattro soliti compratori, senza concorrenza e a prezzi bassissimi.

« Tutto ciò è doloroso, deplorevole assai per chi vede come in tal modo la povera gente, già abbastanza angustiata per le difficoltà della vita, si vede anche dall'istituto che si intitola di pietà, angariata o maltrattata. Ma, come sempre, nelle cose serie e spiacevoli, c'entra anche la nota comica, e questa, io credo, è da far ridere tutta l'Europa, se venisse a saperla. Sapete come si fa la statistica dei pegni giornalmente, dopo finito il lavoro d'ufficio: statistica domandata, s'intende, ai nuovi impiegati del Monte. La statistica si limita sino ai pegni importanti la sovvenzione di 300 lire; quindi vi sono 300 bicchieri disposti sopra un tavolo. Uno fa la chiama del valore da pegni, e gli altri mettono tanti lupini nei bicchieri a seconda dell'importo di sovvenzione chiamato.

«Poi si contano i lupini e la statistica è fatta. Ed i registri a cosa servono se i lupini sono venuti a soppiantarli? mi domanderete voi. Ma, vattelapesca; il fatto sta che per questo strabiliante ed esilarante sistema di statistica, l'amministrazione del Monte ha ordinato un apposito mobile (ed i poveri crepino pure) ed altro consimile verrà fatto per l'altra statistica, sull'istesso modello, per i disimpegni. E.... finisco perchè davvero non posso più trattenermi di ridere su codeste... corbellerie umane ».

***

Altro curioso effetto prodotto dal nuovo regolamento è il seguente che abbiamo da ottima fonte:

Il Presidente del Monte, superbo di tanto sapere conglobato nel nuovo regolamento non appena venne stampato lo diramò in tutti i paesi d'Europa — come modello del genere. Però qualche giorno appresso si accorse che vi era in un articolo delle disposizioni generali un errore di stampa — un'otto invece di un sei, ed allora, con una fretta ammirabile — spiccò 89 — diciamo ottantanove — telegrammi in una sera soltanto per avvertire dell'errore coloro a cui era già stato spedito il nuovo capolavoro. In tal modo ebbe piena soddisfazione il suo smisurato orgoglio, ma a spese dell'istituto — spesa inutile del tutto — perchè all'errore si poteva rimediare il giorno dopo con 89 cartoline postali, in caso di bisogno.

***

Ma chi ormai si preoccupa di spese — quando si tratta di spendere i denari degli altri? P. e. ora — con un preventivo di 7 od 8 mila lire — non bastano 30 mila lire a pagare i lavori di lusso che si fanno nei locali dell'istituto — ed intanto si angaria la povera gente con rimesse a scadenza — con vendita di pegni e così via.

***

E la Giunta provinciale amministrativa che cosa pensa? Che fa il Consiglio Comunale? Ma, a proposito del Consiglio Comunale nei suoi rapporti col S. Monte, diremo nei prossimi numeri.

***

Sullo stesso argomento riceviamo la seguente:

« Non c'è caso, al Monte non si vuol riconoscere d'aver errato. Ogni giorno si escogitano e si mettono in pratica dei provvedimenti fatti apposta per danneggiare in tutti i modi chi ha bisogno, di ricorrere al Pio Istituto. Si cominciò col non accettare per la rinnovazione dei pegni scaduti, contrariamente collo statuto, che volere o non volere è una legge dello Stato, e come tale dovrebbe essere rispettata. Ora si rimandano ad altre ore della giornata quelli che si presentano alla mattina per disimpegnare e si respingono quelli che desiderano di ritirare le polizze originali. E dire che si passò ad un nuovo regolamento per non far perder tempo a nessuno. Continuando di questo passo, sarà meglio chiudere gli uffici, ed esporre al pubblico un avviso così concepito: D'ora in avanti non si rinnoveranno, non si riscoteranno i pegni, e non saranno ammessi al cambio i polizzini, se non a beneplacito della prepositura, e più sotto: Si avverte però che i pegni non riscattati o rinnovati a scadenza saranno inesorabilmente venduti. Vero ukase russo o peggio. Merita però osservato che se qualcuno strepita o alza la voce viene servito con tutte le regole. Spettacolo edificante davvero mai verificatosi al Monte di Udine.

Non si può credere che in ciò abbiano colpa diretta tutti i consiglieri d'amministrazione, fra essi vi sono tre vere illustrazioni della città per senno e coltura.

Veduto che la stampa *cittadina*, tutta intenta a registrare dei fattacci di cronaca, non si occupa di una questione tanto interessante, non potrebbe la Giunta provinciale amministrativa e l'Ill.mo sig. Prefetto occuparsi della cosa ed influire affinchè sia tolto uno sconcio lamentato dall'intera popolazione? Almeno s'intervenga per far rispettare ciò cui il governo del Re ha dato forza legislativa.

La legge 17 luglio 1890 n. 6972 non per nulla è stata sanzionata e promulgata. Bisogna sentire quei poveri contadini che dopo aver fatto un *lungo viaggio*, vengono rimandati due o tre volte prima che sia loro concesso di rinnovare i pegni: *Chei siors uelin propri vendinus dute la nestre robe!* Occorrono commenti? »

Lo spettacolo teatrale all'Istituto Tomadini.

Mercè la proverbiale cortesia d'un ottimo amico (*) ho assistito martedì sera ad una delle tre rappresentazioni date nel teatrino dell'Istituto Tomadini. Senza aver punto la pretesa di essere un critico ma semplicemente un appassionato cultore dell'arte di Talia trovo doveroso e giusto far noto che a mio avviso non si potea esigere uno spettacolo migliore, e così bene allestito dati gli scarsi mezzi disponibili e l'elemento debuttante quasi affatto nuovo alle scene. Non posso tributare che una giusta lode per la felice scelta del dramma « Dio non paga il *sabato* » dramma che in verità racchiude in se un ammirabile intreccio e non pochi pregi sia per l'elevatezza di pensiero come per la purezza dello stile linguistico. La *mise en scene* alquanto appropriata, e davvero splendida quella del secondo atto dimodochè, senza tema d'errare, potrebbe spesse volte dare dei punti alle scene dei nostri pubblici teatri.

I dilettanti tutti si fecero apprezzare ed applaudire da un eletto uditorio sia per la dizione corretta ed elegante, come per il comportamento dignitoso e castigato; ma sovratutti, debbo dirlo, eccelle quella vecchia conoscenza di Antonio Miani il quale, specialmente nei colpi di scena fu sempre un protagonista efficacissimo ed ammirevole. Egli è davvero un provetto ed appassionato dilettante, che sa accaparrarsi gli applausi del pubblico fin dal suo primo apparire.

Un *ottimo pensiero* fu quello di costruire la platea a mo' d'anfiteatro cercando così di accontentare la vista di ogni singolo spettatore. Solamente vorrei per l'avvenire un po' più di regolarità nella distribuzione dei biglietti d'invito, vale a dire ciò, che il numero degli invitati non superi il numero dei posti disponibili, o si faccia, magari, una rappresentazione di più, dato il caso che ci sieno molti invitandi; si avrà così un po' meno di calca ed un po' più di benessere, e quello che più importa, nessun lagno.

Ciò che mi parve *sbagliato* cioè non adatto alle orecchie del pubblico presente, costituito in gran parte da adolescenti, fu l'esecuzione per pianoforte di un pezzo di musica classica negli intermezzi, la quale, per quanto bella e magistralmente eseguita, è difficile possa ottenere l'attenzione dovuta. Il pubblico nostro in massima, predilige la musica allegra e sentimentale dei nostri autori a quella severa e monotona dei popoli nordici. In complesso lo spettacolo è riuscito, tale insomma da poter dire: Arrivederci al prossimo carnevale.

elle emme.

(*) Perchè la solerte direzione dell'istituto pio, trasgredendo ad un'abitudine generale e dirò quasi doverosa, ommise di far recapitare al nostro giornale il relativo biglietto d'accesso?

La lapide a F. Poletti.

Ieri alle 15 nei locali del nostro Ginnasio venne scoperta la lapide a *Francesco Poletti*, l'uomo egregio che resse per 5 lustri le sorti di quell'Istituto; erano presenti le autorità cittadine, il prefetto, molti professori, rappresentanze dei reduci e di studenti e parecchie altre persone; parlarono il preside dell'Istituto Tecnico, sig. Misani, il sindaco Di Trento, il preside del Liceo sig. Dabalà ed il prof. Fabio Luzzatto, ricordando tutti l'opera altamente umana, patriottica, civile e filosofica del compianto Poletti.

Abbiamo notato con rammarico la mancanza *a questa modesta ma affettuosa* cerimonia di molti vecchi studenti del nostro Liceo; ai quali non sarebbe stato ultimo dovere, tributare un grato omaggio alla memoria di colui che tante cure e tanta nobiltà di intelletto e di cuore avea dimostrato nell'alto ufficio di educatore dei giovani nostri.

Cose dell'Ospitale civile.

I nostri lettori abbiano pazienza. — Sono tante e così svariate le investigazioni e le cure di un giornale sul genere del nostro che ancora non siamo in grado di continuare nell'esame obbiettivo che ci siamo proposti sull'andamento amministrativo e sanitario di questo istituto.

Quello che abbiamo raccolto di notizie è ancor poco per riprendere la serie dei nostri articoli critici che, a suo tempo, non mancheremo di pubblicare.

L'opera nostra trae ispirazione da un *senso* troppo elevato di *amore* e di interessamento ai sofferenti perchè ci possa turbare l'accusa di incontentabilità, ed arrestare il timore di aspre rampogne con cui si intende di soffocare la nostra voce di far tacere la nostra libera parola.

Noi nessun legame avvince a cricche ed a chiesuole, nessuna mancanza di rispetto per chi di rispetto è degno, ma nessun riguardo verso l'opera di chichessia che a noi sembri censurabile.

Teatro Sociale

Presto, crediamo il 4 marzo, si apriranno i battenti del nostro Massimo con le opere *Lohengrin* di Wagner e *Faust* di Gounod, maestro concertatore il sig. Ettore Perosio. Alla compagnia che ci dicono risultare di ottimi elementi ed all'impresa che ha voluto allestire lo spettacolo con ogni cura auguriamo applausi ed incassi a iosa.

Teatro Minerva

Questa sera al Minerva la compagnia Vitaliani darà la *Seconda Moglie* di W. Rinero, dramma in 4 atti, per la quale vi è una certa aspettativa.

Domani la *Signora delle Camelie* l'antico e commovente dramma del Dumas che tante lacrime ha fatto scorrere dai begli occhi delle nostre donne; la sig. Vitaliani avrà qui campo per far risaltar le sue doti d'artista; siamo sicuri che corrisponderà alla di lei fama.

CARNEVALE E QUARESIMA

" Alle vostre Quaresime
Dobbiamo l'Itale glorie "
G. Giusti.

Ben fece Quaresima a giungere a sollevare i borsellini e le stanche estremità!

Il detto del Giusti l'avrei rammentato prima d'ora se non avessi temuto che qualche lettore o qualche gentile lettrice m'avesse tacciato di moralista predicante fuor di stagione. Ora poi la mia stagione è venuta; e perciò rammento a voi, baldi giovani e gentili donzelle, come al divertimento debba seguire il serio lavoro.

Mp.

Nuove pubblicazioni agricole

Manuale di Praticoltura.

Ingegnoli fratelli - Milano
Volume di 300 pagine, L. 2.50.

È un'opera riuscitissima e che diverrà certo popolare fra gli agricoltori italiani. Gl'Ingegnoli, nel compilare questo libro, ebbero di mira di trattare ogni argomento importante con grande coltura, usando, per così dire, il minor numero di parole possibili, con chiarezza e precisione, così da renderlo intelligibile a chiunque, anche all'umile contadino, certo poco abituato ai libri.

Essi sono felicemente riusciti nel loro modesto quanto utile e pratico intento, ed il prof. Poggi di Roma scrisse del manuale: « *Può dirsi un dizionario di botanica agricola* ». Il deputato Ottavi nel *Coltivatore* diede questo breve ma eloquente giudizio: « *Può rendere dei segnalati servigi agli agricoltori italiani* ». Infine il prof. Alpe, della Scuola superiore di Milano, ebbe a scrivere: « *Intorno a importanti argomenti è stato raccolto copioso e scelto materiale che rivela mano esperta* ».

Un'idea dell'importanza e della praticità di questo Manuale ognuno può farsela nel leggerne il sunto:

Classificazione dei terreni. — Argillosi, calcari, silicei, sabbiosi, umiferi, torbosi. — Flora dei diversi terreni; vermi e animali dei diversi terreni.

Classificazione dei prati. — Pascoli - Vegetazione dei pascoli - Malattie del bestiame pascolante - Prati naturali falciabili - Essenze del prato - Epoca della falciatura - Concimazione dei prati - Concimi azotati - Composizione media del letame - Concimi fosfatici - Concimi potassici - Irrigazione delle praterie - Modi empirici per giudicare le acque d'irrigazione - Distribuzione e durata dell'irrigazione - Falciatura del prato - Fienagione - Epoca e modi di fienagione - Alterazione del fieno e rimedi - Peso del fieno - Infossamento dei foraggi o sylos - Prati artificiali stabili - Formazione colla semina - Scelta dei semi secondo la natura del terreno - Prati a trifoglio ladino - Prati temporanei in rotazione - Marcito - Loro vegetazione, concimazione, prodotto - Marcite nell'Agro romano - Erbai - Coltivazioni di ripiego - Piante foraggere graminacee - Leguminose, alimentari e industriali - Oleifere - Tintorie e tanniche - Tessili e filamentose - Economiche diverse - Essenze forestali indigene, ecc.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

IL PAESE

1898 - Anno 3°

GIORNALE DEMOCRATICO

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

☞ Coloro che hanno conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto. ☜

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6,05	11.30	O. 10,50	15,24
D. 11,25	14,15	D. 14,10	16,55
O. 13 20	18.20	A. 17,05	21.40
O. 17.30	22,22	M. 18,30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22,20	3,01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13,12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 10.50	20.33	O. 21,27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7,55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13,15	14.—
O. 18,40	19,25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12,15	12,45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18,37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.45	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Corvignano**	**a San Giorgio**
5.50	8,25	8 40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.40	10.—	7.20	Stazione Tramvia 8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17 45	19.05	17.30	18.45

Stabilimento Bacologico
LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE
Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di sicuro* raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generali di Venezia*

GLORIA

LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Biasioli.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Si assumono in 3ª e 4ª pagina — INSERZIONI — a prezzi di tutta convenienza

ITALICO PIVA

BOTTIGLIERIA

FIASCHETTERIA

Udine - Via Mercerie 2 - Udine

ASSORTIMENTO

Vini e Liquori nazionali ed esteri

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di *presenza* che per *corrispondenza, consulti per affari d'interessi* particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per *commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa* conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia *postale di L. 5 In mancanza di vaglia possono spedire* il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

Per soli 15 giorni
GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od *amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un* ingrandimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 × 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.

Ciò facciamo allo scopo di meglio *diffondere i nostri lavori che portati* ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.

N.B. — Per le spese d'imballo, spedizione, réclame e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppia dimensione (Centimetri 60 × 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°*

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.